

12 - 3

4

No

Chilean Peacock O. 716

— 1 —

... & *old* *new* *old* *new*

Ufficio Scolastico

1790-1800

• C. 1700

1882

10. *Leptostomias* sp. (Fig. 10) was collected from the same sample as *L. longicauda*. It is a small, slender, elongate worm, 1.5 mm long, with a thin, translucent body wall.

1872 July 10



Z. S. 1941

1941

1941

Q. 9307
(1)

CORONA DE L'IMMACVLATA CONCETTione DI MARIA SANTISSIMA Madre di Dio.

Con il modo facile per celebrarsi da' suoi deuoti.

*Composta per Giulio Canzani Patritio Monopolitano, Filosofo,
Accademico, e professore de l'un, e l'altra legge.*

Et in capite eius Corona Stellarum duodecim.



In Trani, Per Lorenzo Valerij. 1650. Con licenza de' Superiori.





17892910

A l'Eccellenzissimo Signor
D. RODRIGO DIAZ
D E V I V A R.
Y MENDOZA DE LAVEGA, Y LVNA,
Duque de l'Infantado.

*Signor de le case de Mendoza, y de la vega, Conde de
l'Erma, y Marques de Cea, de Cenete de Santillara,
arqueso, y de Campoo, Conde de Saldanía del Real
de Manzanares, del Cid, Signor de Hyta, y Bui-
trago de las Baronias de Alberique, Alcocer,
Alazquer, y Gabarda de la Prouincia de Lieuana,
y de las Hermandades, de Alaba, de la Villa de
Xadraque, y sua Tierra, de le Ville del Sesmo de
Duron; de Ayora, y Tor'de humos, Comendador de
Zalamea, y de la orden, y Cauallaria de Alcantara,
Embasciador in Roma per la Maestà Cattolica
del Rey D. Filippo IV. il grande, che Dio guardi.*

SE ottima parte hà eletto V. E. eserci-
tandosi ne i seruitij di Ambascia-
dore in Roma per la Corona di Spa-
gna, del Supremo Monarca Filippo
il Quarto nostro Rè Cattolico, altretanto di ot-
tima parte eligerà per il spirito, esercitadosi ne i

seruitij de la Corona de la Madre del Sopremo
 Monarca de li Cieli, e de la terra, qual'io consa-
 cro à V.E. hora Signore Eccellenissimo mi scu-
 si, che io in questa mia dicatoria non hò nè tem-
 po, nè luoco di posser volare con la spennac-
 chiata Aquila del mio ingegno à suprema altez-
 za per dir parte de le grandezze sue, perche pre-
 giudicarei à V. E. ed à me medemo, non repu-
 tandomi tale, che possa sostenere con la debo-
 lezza del mio stile, il graue peso del nome d'vn
 sì Sourano Signore com'el Duca de l'Infanta-
 do; e poi mi poneria in pericolo sembrando
 nouo Icaro da tant'alto cadere, e somergermi
 nel mare de la mia ignoranza. Stimo questa
 Corona, che consacro, è dono à V.E. dono gran-
 de, perche dono consimile maggiore non le
 potrà esser stato donato, nè da altro se li potrà
 donare, che però hò fatto la presente mia dica-
 toria per memoriale à V. E. che con volto alle-
 gro voglia riceuer in dono questi pochi scritti
 di deuotione de l'immaculata Concettione di
 Maria Santissima Madre di Dio, acciò me dia
 animo, che io con l'occasione del peregrinag-
 gio del Santo Giubileo, per qualche bona parte
 d'Italia possa quelli distribuire à i fedeli sotto
 l'ombra de la sua protettione. tanto maggior-
 mente, che de iure spetta à V. E. la protettione di

Maria

Maria Santissima in tutte le occasioni, poiche il maggior blason de l'arma de l'Eccellentissima, ed antiquissima sua Casa, è *Ave Maria gratia plena*. Io sarò anche in Roma, sì per guadagnare esso santo Giubileo, sì anche per far humiliSSima riuerenza à V.E. à la quale fratanto mi raccomando, e s'afficuri Signore Eccellentiss. che da tutti, che celebraranno questa Corona al suo nome dicata, si pregarà Maria Santissima per la sua salute, così spirituale, come corporale con feli- cissimo progresso, ed augmento ne le cose tem- porali, e per fine giontamente con lo Signor Capitan D.Iacinto de Aguilar, y prado facciamo humiliSSima riuerenza à l'E. S. di Trani li 15. Giugno 1650.

Di V.E.

Humilissimo Servitore

Giulio Canzani.

ACHI



A C H I L E G G E.

COnuenendo al Verbo Eterno in conformità de la promessa del Padre, *Sic Deus dilexit Mundum, ut filium suum unigenitum daret.* Abassar il Cielo, e farsi huomo in terra per noi altr'huomini, e per la nostra salute; ed acciò il diauolo fusse superato è vinto non per potenza, ma per giustitia, volse, che la terra pria s'eleuasse al Cielo, onde, *signum magnum apparuit in Celo, Mulier amicta Sole, Luna sub pedibus eius, & in capite eius Corona Stellarum duodecim;* così vidde, e scrisse Giouanni nel cap. 12. de la sua misteriosa Apocalisse, che questa Domna vista è scritta da Giouanni sia mistero de l'immaculata Concettione di Maria Santissima, gli espositori tutti sopradetto luoco l'affermano, e s'income dottamente hà scritto l'Illustrissimo, e Reuerendissimo D. Gio. Montero Prelato de la Real Chiesa de la Città di Altamura, Dottore, e Predicatore insignissimo Spagnolo in vn suo Sermone nouamente

mente impresso, che questa Donna de l'Apocalisse sia mistero de l'espettation' de l'Eterno Verbo, che fà Maria Santissima con darci la possession' ne la speranza, con darci prima i frutti, e poi i fiori, o veramente con darci, e frutti, e fiori à vn tempo istesso, e possession', e speranza dice esso Prelato con la seguenza del Testo, che questa Donna de l'Apocalisse, *cruciabatur, ut pareret*, doue il dottissimo glosatore Nicolò de Lira dechiarando l'istesso Testo dice, *clamabat parturiens, ut cito daret sibi filium suum*, ben'appare dal testo, che questa Donna de l'Apocalisse sia grauida è pregnante del Verbo Eterno; ma come pregnante, e grauida questa Donna qual'è Maria Santissima, se il mistero è de l'immaculata sua Concettione? ouero com'hà scritto detto Prelato, che sia mistero de l'espettation' del Verbo, che fà Maria Santissima con mostrarcì la possessione ne la speranza? questo dubio lo risolue S. Gregorio Niceno orat. i. sopra la Cantica, *Virgo ipsam sponsum anteuertit, nulla cum recordia desiderium suum publicans*, Maria Santissima antecede il Sposo, non vergognandosi di publicare il suo desiderio mostrandosi grauida del Verbo Eterno in quel primo istante de l'Immaculata sua Concettione, e meritamente Maria Santissima anteuerte il suo Sposo, perche
 caualz

caualca la carozza de li Luna, & Luna sub pedi-
 bus eius, essendo la Luna assai più veloce del So-
 le per dimostrarci con velocissima velocità con
 la possessione la speranza di saluar' l'humana ge-
 neratione con l'incarnation' del Verbo Eterno,
 e s'income disse Bernardo, prior quidem gratia
 eius repleuerat mentem, sequens vero etiam ventrem,
 Eia Verbo Eterno con tanto desiderio t'aspetta
 Maria Santissima, t'aspettano i tuoi amici Pro-
 feti, utinam dirumperes Cœlos, & discenderes, dice
 Isaia, s'accorda in questa Musica Gieremia, ecce
 faciet Dominus nouum super terrâ, & mulier circumda-
 bit virum, Daniele, septuaginta hædomades abbre-
 uiatae sunt, ut finem accipiat peccatum, & deleatur
 iniquitas, Eia Padre Eterno manda l'effetto de la
 tua parola, iuraui, dicit Dominus, ut ultra iam non
 irascar super terram, Montes enim, & Colles susci-
 pient iustitiam meam, & testamentum Pacis erit in
 Ierusalem, Eia Verbo eterno Maria Santissima,
 t'aspetta, altrettanto li Santi Profeti, iam hiems
 transiit, & recessit, ficus protulit grossos suos, iam flo-
 ruerunt mala punica, quand'ecco, che il Verbo
 eterno deseoso di vnirse à la nostra naturalezza,
 si spicca dal sommo Cielo, dal purissimo ta-
 lamo del petto di suo Padre, e come sposo alle-
 gro pone la sua galleria, e guardarobba ne la Ca-
 rozza del Sole, e se ne yiene e festeggiante in terra

per

per incarnarse nel ventre di Maria Santissima
 in Sole posuit tabernaculum suum , & ipse tanquam
 sponsus procedens de thalamo suo , exultauit , ut gigas
 ad currēdam viam à summo Cælo egressio eius , Ma-
 fermatiò Verbo eterno in questa tua carrera ,
 che fai , e manda vn messagiere à Maria Santis-
 sima per cennarli de la tua venuta . *Miſsus est*
Angelus , con l'imbasciata . (*Spiritus Sanctus su-*
perueniet in te , & *Virtus Altissimi obumbrabit tibi* ,
ideoq; quod nasceretur ex te Sanctum , *vocabitur Filius*
Dei .) Ah dice in tra di se Maria Santissima , si
 chiamerà Figlio di Dio con la generatione eter-
 na , ma con la temporale dal corpo mio chiama-
 rassi come hà detto l'Angelo Giesù Christo Sal-
 uatore , homo Figlio di Maria . Ah dice Maria
 Santissima , scusami Santa Deità , perche io vo-
 glio , che il Verbo eterno qual'hà da esser mio
 figlio con la mia generatione tpéorale , che mo-
 ra per la mia preseruatione , e per la redentione
 di tutto il geno humano , ed acciò io l'abbia in-
 potestà mia voglio vsare vna stradagēma amoro-
 sa di farmi Ichiaua inanzi , che lo concepisca ;
 acciò esso mio figlio naſca schiauo subordinato
 à la madre , che l'hà partorito schiauo , quo ad
 libertatem , dice il Testo §. 1. & tot. tit. de ingen.
 partus sequitur ventrem , ecce *Ancilla Domini* , di-
 ce Maria Santissima , fiat mihi secundum verbum

tuum, che però S. Paolo, esinaniuit semetipsum formam serui accipiens. Ed in S. Luca, & erat subditus illis. Et VERBVM CARO FACTUM EST S. Pascasio ad hoc Verbum Caro factū est, ut per Deū Verbum carnem factum diuini spiritus opere, caro proficeret in Deum. Petrus Damian. sermon. 60. de vigil. Natiuit. Domin. tandem de mari ad portum, de promisso ad præmium, de labore ad requiem, de desperatione ad spem, de via ad patriam peruenimus, & idem ubi supra currite celeres horæ, & rapidiori passu conficite metas vestras, ut liceat videre filium Dei vagientem in cunis. Ma voliamo un poco più in alto col vestigio de l'Aquila di S. Giouanni, e diciamo, che questa Maria Santissima sia naue, che di lontano ci ha portato il pane. *Nauis de longe portans panem ego sum panis viuus*, dice Giouanni al capo sexto, qui de Cælo descendit, (parlando del Verbo incarnato,) *si quis manducauerit ex hoc pane viuet in æternum*, & *panis quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita*; *qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem habet vitam æternam*. Bona noua lettore, bona noua, viua il Verbo Eterno sourano Signore Sacramentato, il Paradiso è in terra, à che cercar il Cielo? *qui manducat meam carnem, & bibit meum Sanguinem, habet vitam æternam*, *Cenaculum grande stratum paratum*, dicono gli Euangeli, & il Testo greco, & *sursum eleuatum, & schæ-*

Et schalis codeis ascendebatur , quia per Eucarystiam
 Cælum descendebat, Et homines ascendebant . S. Gre-
 gorio Nazienzeno sopra questo testo. Nam nihil
 habent amplius beati in Cælo, quoad substantiam obiecti,
 quam , habent iusti in Eucharystæ Sacramento , in quo
 corpus , & sanguis, anima, & diuinitas Christi realiter,
 & substantialiter, & unitur cum communicato phisi-
 cè , & realiter . Bona noua Lettore hò detto , e
 bona noua confermo , ma per i giusti , s' inco-
 me hà detto Gregorio Nazienzeno ; che il giu-
 sti habbia il Paradiso in terra, non hà dubio nes-
 suno perche lo dice Christo. Qui manducat meam
 carnem, & bibit meum sanguinem habet vitam eternam.
 non dice Giouanni come disse Attanasio in
 tempo futuro , & qui bene ægerunt, ibunt in vitam
 eternam, qui vero male, in ignem æternum , ma dice
 in tempo presente indicatiuo , habet vitam eter-
 nam ; haue il Paradiso in terra . Ma dirà tal' hora
 il lettore Padre io hò pigliato il Santissimo Sa-
 cramento in questa Santissima Pascha di Resur-
 rettiōne , quale Sacramento tu chiami paradiso
 in terra , non però non mi sento esser peruenuto
 à la gloria d'hauer gustato il Paradiso, come
 dici. Senti figlio, che il Paradiso hà li suoi termi-
 ni , e la gloria di esso , hà li suoi gradi , impero-
 che non si può passare à la gloria se non arriui
 prima nel grado de la giustificatione , sincome

dice Paolo , quos vidit , hos , & predestinavit , quos
 predestinavit hos , & vocavit , & quos vocavit hos , &
 iustificavit , & iustificatos glorificavit . Sì che non si
 può peruenire al grado de la gloria , se nō arriui
 prima nel grado de la giustificatione , che però dis-
 se Dauid , fiat cor meum immaculatum in iustificatio-
 nibus tuis , ut non confundar . Bonum mihi , quia hu-
 miliasti me , ut discam iustificationes tuas . Dirà il let-
 tore , Padre io non intendo , che cosa siano
 queste giustificationi , andiamone figlio in s.Mat-
 teo al cap. 22. nel Vangelo de la Domenica de-
 cima nona dopò la pentecoste , doue è la cena ,
 che fà il Rè per il sponsalito di suo figliolo , che
 mandò i suoi serui à chiamare gli conuitati à le
 nozze , ed essi non volsero venire , mandò poi
 altri serui , e che venissero à le nozzi . che già
 la cena era apparecchiata con vitelli ed ucelli
 uccisi , ma parte di quelli conuitati se n'andoro-
 no in Villa , parte per altre facende , e parte ri-
 tennero quei serui , quali beffandoli l'uccisero ,
 per il che il Rè poi fece uccidere quelli homici-
 diali , e distruggere le loro Città , con tutto ciò
 disse poi ad altri serui , che quei tali non erano
 degni , e che andassero per le strade , e che ra-
 gunassero tanti buoni come cattivi , e li redu-
 cessero à la cena de le nozze , di maniera , che
 non restasse luoco vacuo di chi sedesse à la mé-
 sa

fa; ed all' hora entrò il Rè per vedere gli discumbenti; doue vidde vn' huomo , che non hauea indosso vestimento da nozze , e gli disse amico, come sei tu quà venuto mentre non haueui vestimento da nozze? e colui s'ammutolì , all' hora disse il Rè à suoi ministri , legategli le mani, e gli piedi , e ponetelo ne le tenebre esteriori dove sarà pianto , e stridor' di denti , imperoche molti sono gli chiamati , e poco gli eletti .

Quest' è il Padre Eterno , che chiamò l' Hebrei al sponsalitio del suo figlio con la Chiesa : Li Vitelli, ed vccelli vccisi sono le scritture vecchie , e noue adempite , gli conuitati buoni , e cattiui siamo noi del popolo gétile, che venghiamo à la cena del Sacramēto, e spōsalitio, per la veste nuttiale s'intédono le buone opere , e queste buone opere sono le giustificationi, che disse Dauid, *fiat cor meū immaculatū in iustificationibus tuis, ut nō cōfundar,* dirà tal' hora il lettore Padre io intendo dal vostro discorso , che cosa siano queste giustificationi , e veste Nuttiale, non però temo , che hò pigliato il santissimo Sacramēto in questa santissima Pascha , e che se io indegnamente l' hò riceuuto , dubito che passando à l' altra vita, esser menato ne le tenebre esteriori, vorrei imparare il modo come possa acquistare questa veste Nuttiale , hora sallegrati figlio lettore , e sappi

Sappi come questa veste nuttiale è di due maniere , cioè veste nuttiale che i Theologi dicono di merito de condigno , e veste nuttiale di merito de congruo , che vuoldire veste nuttiale di merito , di giustitia , e veste nuttiale di merito , di gratia . Ma replicarà il lettore dicendo Padre io mi ritrouo con cecità di mente , ne le tenebre de la notte oscura del peccato , se io m'accosto al Sole di giustitia Christo Sacramentato , il suo segretario Paulo mi ributta con dire , *proabet autem se ipsum homo , & sic de pane illo edat , & de calice bibat , qui autem manducat , & bibit indigne iudicium sibi manducat , & bibit non deiudicans corpus Domini* , il sole di giustitia dunque di Christo Sacramentato ne le tenebre , e notte del peccato non luce , perche mai s'è visto il Sole di notte , ma ben sì la luna , e di giorno , e di notte , *& luna sub pedibus eius , caualca la carozza de la luna* Maria Santissima velocissima assai più di quella del sole , che però S. Gregorio Nicen. allegato sermone 60. *Virgo ipsa sponsum anteueritit* . S. Bernardino da Siena deuotissimo di Maria Santissima così esclama , *o Virgo tu Deus es , & plusquam Deus , quia Dei omnipotentiam trascendis , quem enim Deus saluare non potest per infinitam suam iustitiam . tu salvas per infinitam tuam misericordiam* , e l'istesso Santo in altro luoco , *plus potest beata Virgo de Deo , quam*

quam Deus de se ipso , ed è così veramente con l'e-
 tempio del sole , quale ne la notte risonde tutti
 i suoi lumi a la luna , che però può più la luna
 conferire de sblendori del sole , che l'istesso so-
 le di se medesmo , quale ne la notte da perse à
 noi non può porger luce , ma ci da i sblendori
 per mezzo de la luna . Ne la notte dunque de
 peccati andiamone a i sblendori de la luna , &
luna sub pedibus eius , andiamone a i suoi priuile-
 gij , prerogatiue , e doni , & *in capite eius Corona*
stellarum duodecim , ma che duoni vi há dati ò Ma-
 dre di Dio il spirito Santo , qual'è il dator de
 duoni ? *veni dator munerum* , frà l'altri doni dic'el-
 la mi hà data la concessione di tutte le gracie ,
 posta nel penultimo priuilegio de la corona
 mia , con il sigillo del fiat , ed il tribunale supre-
 mo di scrittorio , di gracie nel giorno del Sabato ,
 con potestà di posser' derogare per gratia , à tutto
 quello , che Idio , cò li suoi attributi d'onnipotenza
 cò il suo tribunale di giustitia hauesse prouisto ,
 quia fecit mihi magna qui potens est ; & *Sanctum nos-*
men eius , & *in capite eius corona stellarum duodecim* ,
 ma dirà il lettore , Padre habbiamo già ritrouata
 la veste nuttiale di gratia , ma vorria imparare
 il modo di posserla acquistare , ti dico figlio let-
 tore , che s'acquista con l'intercessione di Maria
 Santissima ; e l'intercessione di Maria Santissi-
 ma ,

sima , s'acquista con trè Pater noster, e dodeci Aue Maria, con i quali si celebrano i dodeci priuilegij concessili da le trè persone diuine nel primo instante de l'immaculata sua concettione. Ma pure dirà il lettore Padre hora voglio sapere se recitando questi tre Pater noster, e dodeci Aue Maria per la Corona de dodeci priuilegij concessi a Maria Santissima da le trè persone diuine , ritrouandomi in peccato mortale? vtrum acquistarò la veste Nuttiale di gratia, per la consequutione de la vita eterna? dicoti figlio di sì , ed acciò miglioriamente mi crediate, ve ne farò dar parola dal Verbo Eterno Christo Signor nostro . Sappi dunque lettore hauer reuelato Christo Signor nostro ad vna Santa religiosa , come nel Cielo si fà gran festa de l'immaculata Congettione di Maria Santissima Sua Madre , deue esso Christo sogiunse à la detta Religiosa , *& qui in terris hoc festum deuotè celebrauerit, remissionem consequetur omnium suorum peccatorum, & vita eterna finaliter fruetur;* parole di Christo apportate dal Venerabile Padre Frà Berardino di Busto nel suo Mariale par. 1. sermon. 8. par. 3.

Ma pure dirà il lettore di nuouo dubitando, e motiuando , che questa consequutione di vita eterna s'intende con li suoi termini habili, *ex opere operantis* , cioè con confessione , contritione ,

ne,

ne, con giustificatione d'osseruanza di precetti,
 e di legge , che altrimente saria vn conseguire
 la vita eterna con vna semplice deuotione di
 Corona di Conceptione contra gli articuli de la
 nostra fede : l'istesso motiuo fà il Molto Reue-
 rendo Padre Serrano lib. de immaculat. Con-
 cept. B.M.V. non sic intelligas (dice egli sopra que-
 sto luoco) ut ex sola celebratione Mariæ Conceptio-
 nis absquè contritione , confessione, & legis obseruatio-
 ne, & similibus , ex opere operato vita adipiscatur ater-
 na, nam id falsum, & contra primæ nostræ fidei princí-
 pia , rallegateui dunque Deuoti della Concep-
 tione immaculata di Maria Santissima Madre di
 Dio ; quoniam Nomina vestra scripta sunt in
 Cœlis; che questo vuol dire priuilegio, deroga-
 re legibus. Onde la Madre di Dio tiene priuileg-
 gio di derogare ad ogni legge così humana, co-
 me Diuina , ed in virtù de la celebratione de la
 predetta Corona , che li fai , viene come con-
 stretta ad interceder' per te peccatore appresso
 de la Santissima Trinità, onde dal Spirito Santo
 ottiene ti si leui la cecità de la mente , e ti si dia
 il lume , per il pentimento de' tuoi peccati . dal
 Padre Eierno. che sij tirato, perche, *nemo venit ad*
filium, nisi Pater traxerit eum , e dal Verbo Eterno
 Christo Signor nostro la remissione de' peccati;
 mà auerti o lettore, che questa Corona si ha da

C

cele-



celebrare con diuotione , come ha detto Christo , deuote celebrauerit ; e benche sij prescito peccatore , e te ritroui ne la notte de' peccati , risguarda in questa tua notte così piena d'oscurità con questa Corona à Maria Santissima , ornata con la velocissima Carrozza de la risblendente Luna , vestita del Sole de la potestà del Figlio , coronata de dodeci risblendentissime Stelle de suoi priuilegij concessili da la Santissima Trinità , che potrai ben dire , che questa notte de tuoi peccati s'illuminarà come giorno ; *Hac Nox, de qua scriptum est, & Nox sicut Dies illuminabitur,* que Ita Corona dunque di trè Pater noster posti in ringratiamento à le trè persone Diuine , e per i dodeci Aue Maria per i dodici suoi priuilegij da esse diuine persone concessi à Maria Santissima nel primo istante de l'Immaculata sua Concetione ; questa è la veste nuttiale candidissima , e purissima di gratia , quale ti vestirà Maria Santissima ne preambuli de la tua morte , acciò non ti sia rinfacciato quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem ? e però , *accipe lector Frater vestem candidam, quam immaculatam perferas ante Tribunal Domini nostri Iesu Christi, ut habeas vitam eternam,* ed acciò credi , che il tutto , che hò detto è verissimo senti l'istesso Padre Serrano nel medemo suo libro de immaculat. Concept. Beatæ Mariæ

Mariæ Virgin. cap. 9. num. 21. sopra l'istesso luoco precipitato del Venerabile Padre Frà Berardino di Busto , sed aduerte , & intellige (dic'egli) *Celebrationem Mariæ Conceptionis taliter Deo placere, talemque honorem matri illius tribuere, ut Deipara quasi constricta reperitur ad uehemētius intercedendum pro illis eam venerantibus Deumque illis eſe statim propitiū, ut maiora illis gratiæ auxilia concedat, & facilis peccata dimitiat : talem matris venerationem, vel pro satisfactionis parte, vel pro merito de congruo acceptans, ecco lettore, che per la celebratione de la Corona de l'immaculata Conceptione costringi Maria Santissima ad interceder' per te , per la qual'intercessione Iddio ti si fà subito amico , e però da prescito diuieni subito predestinato , e da la gratia sufficiēte ne paſsi à la magiore, qual'è l'efficace, e non vuoi credere, che con la celebratione di eſsa Corona t'acquisti la veste nuttiale di gratia , quale ti veſirà Maria Santissima ne preambuli de la tua morte , acciò non ti sia ordinato ligatis manibus, & pedibus, che quell'istessi piedi, che non hanno voluto oprare, e l'istesse mani con le quali s'opera in pigliar la Corona, mittite in Gehennam ignis, & in tenebras exteriōres , vbi erit fletus , & stridor dentium , perditio tua ex mala voluntate tua , & exte per omnia sæcula sæculorum. Vale.*



L'AVTORE

A LA SANTISSIMA GENITRICE
di Dio Gran Reina, e Monarchessa
de' Cieli.



Ntendo bene , e migliormente
comprendo da i primi quattro ver-
setti de la vostra sacra Canzone ,
degnissima Madre di Dio , gran
Monarchessa de' Cieli , intendo
dico , come la Santissima Trinità hauendoui
preuista Madre de l'Eterno Verbo , riceuette
onore , e ingrandimento da la vostra Immacu-
lata Concettione , e che in mercè ne haueste
Corone , Trionfi , e Priuilegij , de' quali maggiori
intender' non si ponno ; queste glorie , e trionfi
furono ben spiaiati , e visti da l'Aquila volante di
Giovanni , onde nel capo 12. de la sua misterio-

sa

sa Apocalisse. *Signum magnum apparuit in Cælo mis-
lier amicta Sole, Luna sub pedibus eius, & in capite
eius Corona Stellarum duodecim*: l'honore, e ingran-
dimēto fù, che essa Santissima Trinità nō essen-
do nè conosciuta, nè adorata, l'antica gentilità
sacrificaua al Dio non conosciuto, *ignoto Deo*:
così era il titolo, voi santissima Vergine Madre
di Dio, colma di tutte quelle prerogatiue gra-
tie, e priuilegij, che il Padre Eterno, il suo Verbo,
e Spirito Santo vi diede nel primo instante de
l'Immaculata vostra Concettione come Reina;
non solamente de Cieli, mà anche de Profeti,
con il dono, e priuilegio de l'uso di raggiōne ac-
celerato, in figura di perfettissima Donna, vesti-
ta di Sole, calzata di Luna, e coronata de dodici
risblendentissime Stelle adorastiuo, ed adoran-
do profetastiuo, e profetando demonstrastiuo la
Santissima Trinità in vnità, ed in vnica essenza
d'un Signore Dio, e l'istesso uno Dio ne le trè
persone distinte, cioè ne la persona del Padre, e
de lo Spirito Santo, e l'eterno Verbo non sola-
mente ne la natura diuina, mà anche humana.

Sentite deuoti de l'immaculata Concettio-
ne. *Magnificat anima mea Dominum*, anima pro vi-
ta, così gli espositori Euthymio, Teofilato, Beda.
Maldonato, e tutti. *Quid enim est vita? vita est
quædam coniunctio animæ ad corpus, ut oppo-
situm*

situm , quod est mors , est separatio . nam quid
 est vnio , & coniunctio animæ ad corpus nisi Con-
 ceptio? dice dunque la Beatissima Vergine , la-
 Conceptione mia ingrandisce la santissima Tri-
 nità , cioè il Padre , il figliuolo , ed il Spirito San-
 to , trè persone , e vn solo Signore Iddio , ecco pri-
 ma l'vnità in Trinità demostrata , quia respexit
 humilitatem ancillæ suæ , quia à longe vidit , scilicet
 quia præuidit eam matrem verbi sui ; ecce enim ex
 hoc beata me dicent omnes generationes , ô fælix illa ma-
 ter , disse vna de le Sibille , Beata , quæ credidisti , dilse
 Elisabetta , Beatus venter qui te portauit , & ubera quæ
 suxisti ; disse quella Donna de la turba , & quia qui
 potens est , & sanctum Nomen eius , fecit magna mihi ,
 spiritus meus exultauit in Deo salutari meo ; e perche
 quello il quale è potente , cioè il Padre , al quale
 per ragion d'attributo , e di officio , se li dà l'onnio
 potenza , ed il Spirito Santo mi ha fatto cose gradi ,
 il Spirito , cioè l'anima mia esultò , in Deo , in quan-
 to à la natura diuina de l'eterno Verbo , salutari
 meo , in quanto à la humana , cioè , che per mia
 salute , e per preseruarmi dal peccato originale ,
 douea discenderc dal Cielo in terra , prender la
 naturalezza del mio virginal ventre , e finalmète
 patir morte , e passione ; così il Padre Maldonato
 in vna de sue espositioni sopra l'euangelij . Beata
 Virgo , quam à peccato originali preseruata credimus ,

inter eos numeratur, qui gratia Dei indigerunt propter
 quam, & quos Christus in mundum venit, quanto si
 Christus in mundum non venisset, Beata Virgo preser-
 uata non fuisset. Non saresti dunque Beatissima
 Vergine stata preservata, ne ascesa à l'altissimo
 grado de la maternità di Dio, se Christo non
 saria venuto nel mondo per saluarci, se non che
 per il peccato del nostro primo Padre Adamo,
 diffuso, e translatato in noi altri miseri descen-
 denti peccatori. Se dunque per noi voi hauete
 riceuuto sì gran beneficio, volgeteci gl'occhi
 pietosissimi, e non isdegnate con i vostri meriti,
 coprire i nostri demeriti, e peccatise in virtù de
 la presente Corona de' tuoi priuilegij, quale in
 segno de la deuotione nostra humilmente v'of-
 feriamo, sà priuilegio à noi di esentione del fuo-
 co eterno, perche, *Gloriosa dicta sunt de te Civitas Dei.* Noi dunque miseri peccatori, che per l'o-
 scura notte de peccati guardar non possiamo il
 Sole di Giustitia di Christo Sacramentato senza
 la veste nuttiale de l'aiuto vostro, ricorriamo
 prima da voi Sole del Sole, à voi madre del So-
 le, vestita del Sole di gracie, acciò in questa oscu-
 ra notte de nostri peccati, per i quali nessuna lu-
 ce ci può dar il Sole ch'è di lontano da noi, se
 non che per mezzo vostro possiamo godere de'
 suoi splendori, per incaminarci ne la via de la
 giusti-

giustificatione per posserne passare poi al grado
de la gloria, quale il suo vnigenito figlio ci con-
ceda con l'intercessione vostra per infinita sæ-
cula, sæculorum. Amen.



D. IACINTHO²³

DE AGUILAR, Y PRADO,

Capitan de Infanteria Espanola por su Magestad, y su Gouernador Regio dela antiquissima, y Fidelissima Ciudad de Trani en el grande, y rico Reyno de Napoles; a peticion de su Amigo Iulio Canzani Doctor in vtroque iure, traduxo en lengua Castellana con parafrasis Espanola las doze subsequentes Epigrammas, escritas en lengua latina, por el referido Doctor, en loores, y alabanza dela Inmaculada Concepcion dela Soberana Reyna de los Angeles Maria Señora nuestra, concebida sin mancha de pecado Original. En Trani Año de 1650.



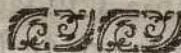
D

Imma-

IMMACVLATO BEATÆ MARIAE
Virginis Conceptui.

Author dat lauream duodecim Epygrammatum.

Inscriptio libri ad Lectorem.



Epygramma 1.

- 1 **Q** Vipetis Eoo prætiosas littore Conchas
Empirei hic pretium fit noua Concha liber.
- 2 Unus ut articulus niteat cupis anxius illas,
Dum sola hac rotus posset Olympus emi.
- 3 Seneca. O quot teruntur manus, unus ut niteat
articulus.



M M. 27
Traducion de la inscripcion dell libro
Al Lector.

- 1 **T**V, que al Oriente pides preciosas Conchas,
Una tiene este libro, que el Cielo monta.
2 Y si ansioso deseas te illustren dedo
Alguna hay entre ellas, que vale un Cielo.

El agudo sentir del gran Seneca, reualidando el
pensamiento del antecedente Epigram-
ma; dize asi su traducion.

- 3 O quanto obran las manos en largo tiempo!
Y es por premio, que luzga, y adorne un dedo.
Sub correctione S. R. E.



AD BEATAM VIRGINEM
Immaculatæ Conceptionis.

Epygramma 2.

- 1 **Q**uanta eris ò Virgo, vix dū concepta triūphas
Tartara, & ex illis vulnera nulla doles.
- 2 Digna nites Cœlo, videas Cœli Astra priusquam
Non dum dempta solo, das noua iura Polo.
- 3 Diuinum mihi Virgo sapis, non attamen ipsa
Diceris esse Deus ; diceris esse Dea.

Qui saranno i tuoi vanti
O felice Donzella,
Poiche concett' appena abatti Auerno,
Nè per peccato alcun resti men bella;
Mi sembri vn Regno eterno,
Quantunque di mortal spoglia t'ammanti;
Nata appena nel Mondo,
De l'vniuerso in te si appoggia il pondo.
Pizzichi del diuino, e pur ciò sia,
Benche sij Dea, vn'altr'è Dio M A R I A!



TRA D V C I O N

Con parafrasis Espanola por el mismo
Capitan.



Epigramma Segunda.

1. **M**ira, ò quanto Virgen puedes, y triunfas
 t ues concebida apena s , de Pluton burlas ! Ipsa
contra-
ret ca-
put tuū.
2. **L**uzes mas que los Astros del mismo Cielo ,
 Y antes de nazer causas fauor al suelo ,
3. **P**ara conmigo sabes (Virgen inmensa)
 Que pudieras ser Diosa, si Dios no huuiera .

Sub correctione S. R. E.



Cor-

3^o
CONCEPTVI IMMACVLATO
Diuæ Mariæ Virginis.

Epygram. 3.

- 1 *T*artareo Michael sibi partis hoste triumphis,
Inscripsit Clypei fronte, Quis ut Deus est?
- 2 *At Mariam aspiciens primeua ab origine vita,*
Iam quasi diuinis dotibus esse parem.
- 3 *Quod scripsi mutandū, inquit, noua carmina sumam,*
Ut Deus hec Virgo, quæ Deus alter erit.

Vinto l'Hoste d'Auerno
Nello scudo Michel questo scolpio,
Chi è simile à Dio?
Mà poich'egli Maria,
Concett' appena vidde, e santa, e pura,
Cangiar disse m'è d'vopo la Scrittura.
Adunque inscriuerò con nouo stile,
Quest'altra è Dio, che questa è à Dio simile.



Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

Epigramma Tercera.

- 1 *Nel Cielo triumphando Miguel valiente,
Timbre fue de su Escudo, quiē qual Dios puede?*
 - 2 *Mas mirando à Maria , en el primer siglo,
(De diuinos Dotes siendo vn prodigo)*
 - 3 *Lo que escriui , ya mudo con nuevo asumpto
Esta qual Dios, y serlo yo no lo dudo.*
- Sub correctione S. R. E.



32
AD SANCTISSIMAM VIRGINEM
Conceptam.

Manibus Domini fabricata est Mater tanti Dei,

Epigramma 4.

- 1 **C**um daret è ficta primum tellure Parentem,
Cum digito fertur membra rotasse Deus.
2 **D**ixerat assimilem sibi quem formarat eumdem
Vnius articuli munera ferre sui.
3 **A**t modo quid matrem formans? dum dicitur illam,
Diuinis iunctam dotibus esse suis?
4 **A**rcem equidē credo manibus, quod formet Olympi,
Ah fallor, Dominam firmat in Arce suam.
- Et erat
subdi-
tus illis.
Lucas.



Tra-

TRADUCION

Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

Epigramma Quarta.

- 1 **Q** Vando Dios de la tierra dio al primer Padre,
Formando con sus dedos yn obra grande,
2 Dixo, Ami propio quiero, que se parezca,
Y dones como mios quiero que tenga.
3 Mas formando a su Madre, de aquesto argu yo,
Que dones de hijo, y Madre son todos ynos.
4 De verdad yo creo formasse el Cielo,
Y a su Madre antes, tambien lo creo.

Animam
est, qua
si sub-
stantia
Dei,

Ab initio, & ante secula creata sum.
Sub correctione S. R. E.



AD VIRGINEM SANCTISSIMÆ
Conceptionis.

emilia le roe de la
Gou bœuf en lait



Epygramma s. i. q.

- 1 **A**Vfugit Orbe Chaos, tunc cum nascentia Cœli
Visa sub auricomis astra micare rotis.
- 2 Scilicet ardenti rutilat, dum lampade Phœbus,
Et soror aduersas excipit ore faces.
- 3 Sed mage turpe Chaos redit, longeque priori
Tristius, humanum perdere ubique genus.
- 4 Quid faciat Rector superum? noua Sydera conder?
Concepitur Virgo, sic fugat omne Chaos.



Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

Epigramma Quinta.

- 1 **H**uye del Orbe el Chaos, quando en los Cielos
Los Astros resplandecen con rayos bellos.
 - 2 Entre ellos Cinthio ardiente con luz Febea,
A su hermana la Luna luces le presta.
 - 3 Empero Chaos mas triste, que no el primero,
Todo humano padeze en aqueste fuelo.
 - 4 Que hace Dios immenso? Crea otras luces?
Mas concibe à Maria, conque el Chaos huye.
- Sub correctione S. R. E.

dicitur
Luna,
quia ha-
bet lu-
cem a-
lienam
data à
Sole.



36.
BEATISSIMÆ VIRGINI IN CON-
ceptione Immaculatae.

Ob primi Parentis peccatum in Cœptione humana crea-
turæ Natura anteuertit gratiam; in Conceptione au-
tem Beatae Mariæ Virginis, gratia anteuertit natu-
ram, ex Damasc. lib. 2. de nat. & grat. lect. 2. Fe-
stivitatis S. Ioachimi 20. Martij. Quoniam futu-
rum erat.

Epigramma 6.

- 1 **V**enanteur geminae (Natura, & Gratia) cursu,
Ut capiant Damam, queque parata volat.
- 2 **S**iste gradum Nature, inquit; me vincere fas est,
Cum sit mutare conditionis opus.
- 3 **N**aturam superare licet modo, Gratia vincat
Quando Nature vertere iura potest.
- 4 **N**atura expectans tremula est; & talia fatur;
Sentio, diuini Numinis esse manum.
- 5 **C**umq; futurū erat, & quod Virgo oriretur ab Anna;
Confaciæ fætum vertere, & ante nequit.
- 6 **G**ratia produxit fructum; Natura remansit,
Concepit, & Virgo sic sine labe fuit.



MOI TRADV CION
algunas Variaciones
de la poesia de Don Juan de la Cosa.

Con parafasis Española por el mismo
Capitan.



Epygramma Sesta.

- 1 **N**aturaleza, y Gracia tan igual corren,
Que cazar Gamos ambas pueden velozes.
 - 2 Parate(dixo Gracia) que es Iusto venza
Oy la Gracia, y te exceda con obra nueua.
 - 3 Quando Naturaleza guarde el derecho,
La Gracia la atropella con altos fueros.
 - 4 Y assi Naturaleza temblando dixo,
Quien me vence es vn Numen de gran prodigo.
 - 5 Es sin duda una Virgen hija de Ana
La que rompe mis leyes, quedando intacta.
 - 6 Y assi, ami abergonzada la Gracia dexa,
Concibiendo a esta Virgen de culpa ilesa.
- Sub correctione S. R. E.

siste
gradū,
req; ad
spectū
ne sub-
trahe
nostrū,
&c.
Virg. 6.
Aeney.

Omnis
in Adā
pecca-
uerunt,
misi Ma-
ria Ma-
ter Dei.



Imma-

38
IMMACVLATÆ CONCEPTIONI
Sanctissimæ Virginis.



Epigramma 7.

- 1 **A**lbicomas properate rosas, anectite flores,
Et date florigeræ Lilia culta Deæ.
- 2 Vix Concepta Rosis fulciri, & floribus optat,
Elegitque tamen liliacum eſe Thorum.
- 3 Candidiora rosis purissima lilia præfert,
Unde pudore puto quod rubuere rose.



Træ

39

AMM TRADUCTION

Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

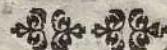
Epigramma Settima.

- 1 **B** Lanas Rosas mezcladas con otras flores,
Sulto offreced a Diosa, que dio a Dios Hombre.
- 2 Concebida apenas excede a flores,
Mas por Trono, y asiento los lilios pone.
- 3 Lilios, y a Rosas blancas, mas blanca excedes
Y de berguen Zarofas carmin se bueluen.

Sub correctione S. R. E.



40
ILLIBATO CANDORI IMMAG-
culatæ Conceptionis.



Epygramma 8.

- 1 **L** Iliasunt alba, & splendet candore Lygustrum
Lac candet, Phebæ, est candida, candet ebur.
- 2 **C**andet Alabastrum, candet via lactea Cœlo,
Cum solido candet marmore dulcis olor.
- 3 **E**numeres plura, & multo candore nitescant,
Cuncta tamen maculis sparsa nitere vides.
- 4 **U**na est quæ nimium præstat candore creatis,
Nix; tamen, & maculas accipit illa suas.
- 5 **T**u maculas pellis, vincis candore nitorem,
Lac, Nix, quid Virgo si vñica labe caress?



TRADUCTION

Con paráfrasis Española por el mismo
Capitan.

Epigramma Octaua.

- 1 **L**os Lilios, y el Ligusto candor poseen,
Luna, Marfil, y leche blancura tienen.
- 2 El alabastro es blanco, y la lactea vía,
Tambien marmor, y Cisne blancura explican.
- 3 Estos, y otros mas quenta con gran blancura,
Nunca veras, que luze, sin mancha alguna.
- 4 Una es sola quien presta blancura a todo,
Pues la Nieve se mezcla con algun lodo.
- 5 Virgen; quitando manchas vences lo blanco;
Que es la leche, y la nieve do no hay pecado?

Sub correctione S. R. E.

Alba li
guitra
cadunt,
vacinia
nigra
leguntur.
Egloc.

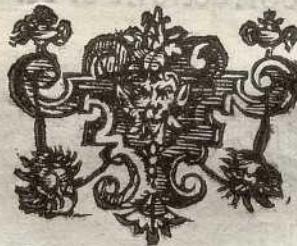


42
IMMACVLATÆ CONCEPTIONI
Beatæ Mariæ Virginis.



Epigramma 9.

- 1 **M**Ente Polos, terras scrutabar, & aera, & vndas,
Quid Virgo in toto pulchrius Orbe foret.
- 2 Omnia percurrens (excepto Numine) vidi
Te sola in toto pulchrius Orbe nihil.
- 3 Sis Adæ concepta licet de semine sontis
Tu vitia ex Adæ semine nulla trahis.
- 4 Sic Rosa proueniens spinoso in stipite floret,
Et nulla in folijs spinea signa refert.



Træ-

TRADUCTION

Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

Epigramma Nona.

- 1 **E** Scudriñaua el Polo, mar, ayre, y tierra,
Quien qual la Virgen pulcra en el Orbe vuiera?
 - 2 Discuriendolo todo, vi, que Dios solo,
Fue el que excedio a su Madre en el Orbe todo.
 - 3 Conuino, que la Virgen de Adam viniese,
Pero en la culpa sua nunca cayese.
 - 4 Y assi como entre espinas la Rosa creze,
Entre espinas Maria siempre floreze.
- Sub correctione S. R. E.



⁴⁴ PVRISSIMÆ CONCEPTIONI
Beatæ Mariæ Virginis.

卷之三

Epygramma 10.

- 1 Veteris sine labore nitens Concepta Parentis
 O Virgo Sydereum, quæ dyadema geris.
 - 2 Quam speciosa micas, speculum sine fine coruscum,
 In quo vera hominis splendet Imago Dei.
 - 3 Te præcor Alma Velis Conceptus dicere quicquam
 Respus, ut nullas immaculata preces.
 - 4 Prouenit in virga varius de stipite fructus.
 Cum manus omnipotens inferat Artificis?
 - 5 Conceptum sic Virgo refers ænigmate plenum,
 Cuius in instanti macula nulla fuit.

Hæc est virga, in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpæ fuit. *Diuus Ambrosius.*



Tra-

INCIPIT TRADUCTIONE

TRADUCTIONE

45

Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

Epigramma Decima.

- 1 **R** Esplandeces sin culpa del viejo Padre
Con Corona (O Virgen) de estrellas grande.
- 2 Luzes mas que los Astros del mismo Cielo,
Y antes de nazer causas fauor al Suelo.
- 3 Yo te ruego (Señora) que no permitas,
Que ninguno engendrado qual ti. se diga.
- 4 Tronco, y rama producen bien varios frutos,
Donde el Omnipotente sus manos puso.
- 5 Este concepto atiende por vario Enigma,
Diciendo assi la Virgen fue concebida.
Sub correctione S. R. E.



El hierro del Impresor
en el distincio segunado a
nuestro Maestro del
Juan hermosia, que luzes sin mancha espeso,
en quien de Dios, y Hombre se ven reflexos.
Epigramma segundo.

Spleni-

46
SPLENDIDISSIMÆ CONCEPTIONI
Beatæ Mariæ Virginis.



Epigramma 11.

- 1 **S**idera sert a comæ, auratum dat Phœbus amictū.
Sub pedibus tremulum candida Luna iubar.
- 2 **Q**uis Nitōr ulli vñquam, ut toto radietur Olympo?
Virgo nitens nitido purior Empireo?
- 3 **Q**ue Noctis tenebræ tantum potuere Nitorem?
Vincere, cum tenebras pellar, & ipse Nitor?
- 4 **N**e incideres penitus primi genitoris in umbras?
Es Cœli tantis prædicta luminibus.
- 5 **N**on quemquam hoc decuit, nisi te Regina superna?
Cum præuisa fores, Mater ab ante Dei.



Tra-

TRADVCIÓN

Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

Epygramma Decimaprima.

- 1 *Ebo te haZe Corona toda de estrellas,
Y la Luna guarnezet tus plantas bellas.*
- 2 *Que esplendor jamas luZe, qual luZe el tuyo?
(Virgen) si en el Empireo sus luzes tuuo.*
- 3 *Que tenieblas de noche pudieron tanto,
Que a tu esplendor vencieron intacto, y blanco ?*
- 4 *No caiste en las sombras del primer Padre,
Alumbrandote el Cielo con luzes grandes.*
- 5 *Sola tu esto alcanzaste (Reyna del Cielo)
Ab eterno prauista de Dios inmenso,*
Sub correctione S. R. E.



48
AD MARIAM SANCTISIMAM
Conceptionis Immaculatæ



Epygramma 12

- 1 *F*abula versicolor procul esto, namque Maria
Carminibus dignis aptet Apollo lyram.
- 2 *G*randior hæc Terra est Cœlis, & purior ipsis
Mentibus Angelicis, hæc Dea plena Deo.
- 3 *P*rima ignora dedit venturi præscia Yates
Unius, & trini Numinia nota Dei.
- 4 *M*aior sub Triade intendi nequit, & meliorem
Condere diuinæ non potuere manus.
- 5 *I*n crimen santis, numquam collapsa Parentis,
Dum prälecta Dei Mater ab ante fuit.
- 6 *H*æc tandem illa est Virgo, de qua Natus Iesus,
Nunc tetigi laudum culmen, Apollo vale.



Tra-

T R A D U C I O N

49

Con parafrasis Española por el mismo
Capitan.

Epygramma Decimasegunda.

- 1 *As Fabulas se aparten, mientras Maria
Es cantada de Apolo con nueva Lyra.*
 - 2 *Es mas grande Maria, que Tierra, y Cielos
(Yllena de Dios toda) lo afirman ellos.*
 - 3 *Esta Adiuina Sancta supo (O prodigo)
Las Deydades Sanctas de luno , y Trino.*
 - 4 *Despues de Dios Maria , yo assi lo entiendo,
Y que sus mismas manos mexor no hicieron.*
 - 5 *Nunca cayo en la culpa del primer Padre ,
Que abeterno fue electa de Dios por Madre.*
 - 6 *Es finalmente Virgen de quien Dios nace ;
Que es de yperboles culmen. Apolo vale.*
- Sub correctione S. R. E.*

Ab initio , &
ante fe
cula
creata
sum.



G

I'AU-

god

L' A V T O R E.

Dà altra Corona à Maria Santissima de' dodeci Gigli,
dicata à la sua purità originale de' doceti Sonetti,
e Canzone, ut infra.

CANZONE I.

M Erauiglia, e stupor reca à Natura,
La Virginella Hebrea.
Quella Donna immortal, che in Cielo è Dea;
Mentre sì santa la contempla, e pura,
Ch'à posserne formare vn'altra eguale,
La potenza di Dio gli sembra frale.
Hebbe quanto può dar il gran Fattore
A pura creatura,
E se dar gli possea l'altra natura.
Non fora al morto suo men tal fauore.
Vnirsi con Dio l'huom per essa, e almeno
Quel che il Ciel non potè, valse il suo seno.
Figlia d'Adam ben sì, mà perch'eletta,
Fù Figlia, Madre, e Sposa
Di Dio, non hebbe mai la macchia esosa;
Che fù pria pien di gratia, e poi concetta.
E con ragion, mentre che in lei s'vnio
Vergine, e Madre hauer per figlio vn Dio.

Soggiogar non possea la commun legge,
 A questa Donna, e Dea,
 Mentre à lei soggiacer anche douea
 Chi creò la Natura, e'l tutto regge.
 Non si denn'osseruar d'altri d'Autore
 Le leggi, ch'à l'Autor toccan d'onore.
 Possea? dunque creò di colpa pura scimus.
 Questa sua Madre Iddio.
 Pura creò l'Angel superbo, e rio,
 E poi crear volea sua madre impura?
 Ah, che lungi da lei tal colpa sia,
 Che se pura non è, non è Maria.



CANZONE 2.

O Peregrin che fai? Che sol per imparar di cose belle
 Girando il Mondo vai
 Ne ti fatij c'on elle.
 Qui mira attento, e fisio,
 Ch'i misteri vedrai del Paradiso;
 E chi primieramente ha partorita
 Da eterna morte a noi l'eterna vita.
 Questa dunque vagheggi,
 Con l'affetto del core,
 E co'l pennel de la tua lingua ombreggi,
 Ch'è colei, che di Sole
 Apparse ornata in sù l'empirea mole,
 Che se luce è del Cielo,
 Perche non senza neo nel mortal velo?



CANZONE.

SE di giglio terreno
Non teme atro veleno
La feconda radice
E lei toccar non lice
A serpantino dente;
Hor come sia, che ayente
Quel Serpente infernale
Il tosco suo mortale
A la radice del celeste giglio,
Che al tosco died', ed al Serpente esiglio?



SONETTO 4.

LA Verginella Hebrea concett' appena,
E di Sole, e di Luna, e Stelle ornata
Del fallo originale preseruata
Restò di gracie pur con gratia piena.

Così preuidde in Ciel quella serena
Trina, mà vna Deità increata,
Che potenza, e scienza insiem ligata,
S'vniss e à fè da gran bontà ripiena.

Dico però, che fù concetta pura,
Che per tal purità douea l'Inferno
Lagrimar sempre l'eternal suentura.

E pura mentre nel suo sen materno
Stantiar douea con doppia Natura
Per noue Lune il gran Monarca eterno.



SONETTO 5.

PEr noue Lune il gran Monarca eterno
 Rinchiuso fù, concetto per natura,
 Come per gratia similmente pura
 La Reina de' Cieli al sen materno.

Ell'è di Dio la Madre, à cui l'Inferno
 Con Lucifer dar morsicatura
 Tentaron nel calcagno; onde frattura
 Sù'l capo hydrèo dal gran cruor discerno.

A la Madre di Dio peccato in punto?
 Ah, non si pensi mai tal cosa sia
 Da la carne di lei mai Dio disgiunto?

Che honor dunque al diuin Verbo saria
 Pria serua dell'Inferno? à cui congiunto
 Fusse Christo, che Figlio è di Maria,

Et ipsa
conte-
ret ca-
put
uum.



Dell' Illusterrimo Signore

D. F L A V I O O R S I N O.

Sonetto 6.

MEntre con dolce plettro, ò mio Canzano,
Cantando di Maria le lo di pure,
Attrahi à tè l' Angeliche fatture
Co'l celeste tuo dir, alto, e sourano.

Il gran Torquato auanzi, e à mano in mano
Fai le lodi à Goffredo im'e, ed oscure,
Che canti quella, à cui le creature
S'inchinan, e l'Inferno oproò si inuano.

Ceda dunque al Canzano il gran Torquato?
Poiche sormonta col suo dir in Ciclo,
E celeste Poema hà fabricato.

Pregiare hor ben potrass' il Dio di Delo,
Che tra Poeti Glilio hà immortalato,
Sembrando diuin Nume in mortal velo.

D. GIO. BATTISTA DE SETTIMO
Gouernatore per l'Eccellentissimo Signor
Conte in Conuersano.

SONETTO 7.

QVANTE dolcezze in Hybla accols'e vnio
D'Api la turba, el Calamo indiano,
Quanti fiori creò con la sua mano
Per compor sì bell'opra agiunse Iddio!

Quindi non sia stupor se picciol rio
Ne scorra al fiume di dolcezze al piano,
Poich'à la melodia del mio Canzano
Euterpe cede, e si nasconde Clio.

Qui' il Tracio Cantor conuien' s'abbassi,
Che se frenò de' venti il corso altiero
Tu di Maria Concetta arresti i passi.

E se di Auerno radolcì primiero
Le pene atroci; in ciò pur'il trapassi,
Che formi in terra un paradiso vero.

L O R E N Z O V A L E R I I

Academico Fogiano.

S O N E T T O 8.

DEla più nobil prole, e la più bella
Vergin ch'hauesse mai il mondo, e l'Etra,
Con pura pena, e ben temprata Cetra,
Canzan'additi qual'à Magi Stella.

Maria, quest'è di Dio la pura Ancella,
Al cui bel Nome ogn'empio cor si spetra,
Ferma base de l'alme, e stabil pietra
A chi vi ferma, e riuertente appella.

Concetta questa Dea fù per saluarne,
E tu da porger norma, aiuto, e speme
per frenar Dite, mondo, e sciolta carne.

Segui dunque in lodar chi ne sostiene,
Ed ad vn cenno d'occhio può bearne,
Che questo Giulio à te sol si conuiene.

Del Signor

F R A N C E S C O M U S C I C C O
Accademico Tranense.

S O N E T T O . 9 .

Quel Sol, ch' al Sol dà raggi, e che comprese
Il ternario diuin nel sacro Chiostro.
Quel candor, che l'Aurora, e d'oro, e d'ostro
In aura, e di sblendor le Stelle accece.

Giulio tÙ canti, e si dan vinte, e rese
L'onde Castalie al tuo sacrato inchiosstro,
Lodando quella, ch' al tartareo mostro,
Per noi s'oppon qual scudo à le difese.

De' secreti celesti il mondo informi;
In nettare diuin muti permesso
E nel Prato di gloria l'alme adormi.

Tù con lodar Maria, bei te stesso,
Proteo del Ciel, che in Angioli ti trasformi,
Poich'à gli Angioli sol quest'è concesso.

Del Signor

MICHEL'ANGELO DI VITO VALENTE
Accademico Monopolitano.

SONETTO 10.

QVal sia spirto gentil, Canzan, che in carte
Osi di superar l'altier tuo ingegno?
O giunger pure ad vn tantino segno
De' scritti tuoi sì dotti in ogni parte?

Di colei, che del Cieldoni comparte,
Spieghi la purità con canto degno,
Ond'hai qui giù fra noi lasciato peggio,
Ch'immortal ti faran Natura, ed arte,

A i fregi tuoi già cedan d'Helicona
Le Rose vaghe, il verde Mirto, e'l Lauro
Che l'Eccellenza tua via più risuona.

La tua fama n'andrà dal'Indo al Mauro
Tessendoti cascun ricca Corona
Fregiata in varij fiori, e gemme, ed auro.

Del Signor

MAVRO ANTONIO DE LIONE
Accademico Bisceglino.

SONETTO 11.

COn plettro humile d'armonia tefrena
Alletti i cuori à melodia celeste,
E cingi d'auree stelle in vn conteste
Augusta fronte in maestà serena.

Con serafico ardor di pura vena
Scouri la Dea, che di sblendors s'inueste,
Del vero Sol ch'in lei s'interna, e veste
Immaculata, e d'ogni gratia piena.

La vidde in Ciel il Cancellier Giouanni,
Canzani, ch'anagrammatica l'istesso
L'ammira, e gode in quei siderei scanni;

Felice spirto, à cui ne vien concessio
Qual Aquila godet spiegando i vanni,
Ou'è del Ciel ogni decoro impresso.

Del Signor

D. FRANCESCO SBITRI.
Accademico Brindisino.

SONETTO 12.

HOr, che di Dio la Madre, o mio Canzano,
Concetta pura, e immaculata canti,
A l'iterar de' graui, e dolci canti
Sembri spirto diuino in corpo humano. A

Mà se à tant'alto co'l bel plettro in mano,
Ou'altri arresta, tû sormonti auanti,
Come vi potrò dar condegni yanti
Se quant'io basso son, sei tû sourano?

Taccio, mà tû con le deuote lodi
De l'Angelico stil non por mai fine,
Che lodando Maria te steso lodi.

E per le sue Corone alme, e diuine,
Ch'infregiarle per noi la lingua snodi,
Coronato ne porti in terra il Crine.

Al Señor Doctor

I V L I O C A N Z A N I

AViendo visto la científica, y gran Obra, que en
prosa, y verso U. S. esta imprimiendo, en gloria,
y honor de la limpia, y pura Concepcion de la Soberana
Reyna de los Angeles Maria Señora nuestra, conce-
bida sin mancha de pecado Original, y auiendo traducido
a petición de U. S. de lengua latina en Y dioma Ca-
stellano con parafasis Española doce Epigrammas, di-
gnas solamente del acertado talento, y agudo ynguenio de
U.S. Me pareció desacuerdo o genero de ingratitud, no
ordenar a mi corto ynguenio hiziese su deuer, en explicar
al Mundo su sentir, de lo que con tanta atencion hauia
leydo, hauia estimado, y parte de vn todo tan singular ha-
uia traducido. Para esto pues, tome la Pluma, y cõ moui-
mientos mas de mi voluntad, que de su corto buelo escri-
uia el subsequente Epigramma, ó Sonetto. En Trani y
Junio 14. de 1650.

De U. S.

Su mas afecto Amigo el Capitan

Don Iacintho de Aguilar, y Prado

Epi-

EPIGRAMMA,
o Soneto.

Iunxerat Am-
phion
Tyrios
accede re mon-
tes.
Et tac.
lib. 1:
Theb.

Sic po-
tuit ma-
nes ac-
cesserit
cōjugis
Orph.
Virg. 6.
Eney.

tratado
de la
caida
de Fa-
eton di-
ze Oui-
dio.
Flagrat
que cu-
pidine
currus.

Si la Lyra de Amphion, si el dulce canto
Del Amante de Euridice tuuiera;
Temiendo ser Faeton no me atreuiera,
A cantar de tu Plumā buelo tanto.

Desde la Tierra al Cielo sube quanto
Puede alcanzarse en la mas alta Esphera;
Pues de Maria escriue de manera,
Que al mas docto le causa mas espanto.

Viuu tu Yngenio (Julio) y tu Talento,
Ensalzando a la Virgen, y a sus glorias
Que en su Concepcion juntas doctamente.

Para que el pertinaz, o poco atento
Viendo escritos tan dignos de memorias,
Este Misterio crea fielmente,

Imprimatur.

D. Iulius Leopardus Canonicus, & Theologus
Deputatus vidit,



Espinelas, o Decimas

(2)

De Don Sebastian de Tassis al Capitan Don Iacinto
de Aguilax, y Prado, intimo Amigo suyo, tan vijarro con La
Espada, como agudo con La Pluma, renaciendo en sus hechos,
y dichos otro nuevo Numa, pues tambien vense peleando como
persuade escribiendo.

1 Tan docto, y tan acertado

queis (Aguilar) escrito,
que parece al infinito
algún termino queis dado.

quando os atiendo Soldado,
con La Pluma os remontais
de modo, que no deixais
al discurso que enprender,
pues todo lo llego auer,
en lo mucho, que mostrais.

2 De Latin en Castellano

Epigrammas doy son
hechas a la Concepcion
del Tesoro soberano.

Las que con valiente mano
vuestro estilo a traducido;
tanto, que el mas aduertido
se uado de su Raudal,
dude del original,
quando copia aparecido.



the libeck

Quo lib. f. 11
Biblio.

Gregorius f. 11
in monach. Et. 11

4 16
6 2